

Buongiorno, sono il vostro sindaco. Da questa mattina e per due settimane – sono scattate le nuove misure decise dal governo nelle regioni più coinvolte dalla seconda ondata di epidemia di Coronavirus. Tra le regioni ad alto rischio, indicate come “rosse”, c’è purtroppo anche la Lombardia, e quindi anche la nostra provincia e la nostra città.

Non si tratta di un vero e proprio lockdown, come quello di marzo e aprile. Continuano a funzionare le imprese e gli uffici; le scuole per l’infanzia, le scuole primarie e le prime medie proseguono l’attività didattica in presenza. Siamo però costretti a limitare i nostri movimenti, molte attività sono obbligate a fermarsi, bar e ristoranti sono chiusi e così i negozi che non vendono generi alimentari o prodotti considerati di prima necessità, sono bloccate tutte le manifestazioni e quasi tutte le attività sportive e culturali. Dopo le 22, a partire da questa sera, non si potrà circolare.

Non voglio però farvi qui l’elenco di tutte le disposizioni. Le potete trovare sul sito del comune, oltre che su tutti i giornali.

Quello che voglio trasferirvi è un messaggio di responsabilità. Per noi bergamaschi, che abbiamo conosciuto il Covid nella sua massima violenza, è più difficile capire perché ci sia bisogno di questo stop. E’ più difficile accettare queste limitazioni. Non vediamo infatti il disastro che abbiamo visto a marzo e aprile, e in effetti è così: le dimensioni dell’epidemia nella nostra provincia, e i suoi effetti, non sono al momento paragonabili a quelle della primavera. Ma questo non vuol dire che non ci sia anche da noi una costante crescita dei casi positivi, dei ricoveri e anche dei decessi. Nella parte sud della provincia, nel trevigliese e nelle zone più vicine alla provincia di Milano, i casi sono molto numerosi e gli ospedali già pieni. In più stiamo accogliendo, com’è giusto che sia, anche i malati di altri territori, ma anche questo contribuisce ad affaticare le strutture sanitarie. E comunque ieri in Lombardia si sono contati 139 morti a causa del Covid.

Il decreto del governo prevede la possibilità di esentare parti del territorio di una regione dalle limitazioni associate alle zone rosse. Ed io cercherò nei prossimi giorni – insieme ai sindaci di Brescia Cremona e Mantova - di verificare se questo è possibile per la nostra provincia. Decide il ministro della sanità insieme al presidente della regione. Non decide purtroppo il sindaco. Ma dobbiamo vedere bene i dati. Perché tutto possiamo permetterci tranne che una sottovalutazione del rischio.

Nel frattempo voglio però esprimere la mia vicinanza, umana prima ancora che come sindaco, a tutte le persone che guardano con preoccupazione alla condizione della loro famiglia o al destino della loro attività. Non c’è dubbio che chi non ha la sicurezza di uno stipendio, è oggi molto più esposto. Purtroppo si sono già persi diversi posti di lavoro, e molti operatori non sanno se riusciranno a reggere questa nuova fermata. Per questo ho chiesto, insieme ad altri, che il governo garantisca la certezza di un ristoro alle attività costrette a chiudere in queste settimane, e il Comune tornerà – come ha fatto nei mesi scorsi – a cercare strumenti concreti per essere al loro fianco, a loro sostegno.

L’importante è che duri poco, il meno possibile, e che si possa quanto prima tornare alla nostra vita, alle nostre classi, alle nostre amicizie, alle nostre attività – ovviamente in sicurezza. Dipende molto da noi, come sapete. Dobbiamo riuscire a far scendere gli indici di diffusione del virus. Per Bergamo è un nuovo sacrificio, che affrontiamo per la salute nostra, dei nostri concittadini e con senso di responsabilità e di solidarietà verso tutti i cittadini lombardi.

Vi chiedo quindi di rispettare le regole che conoscete, di ridurre al massimo i contatti sociali, di contribuire con i vostri comportamenti responsabili a ridurre gli indici di contagio e a far uscire quanto prima la provincia di Bergamo dalla zona rossa. Grazie sin d'ora per il vostro impegno. Vi auguro una buona serata.